

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 91 (2022)
Heft: 4: Remo Fasani (1922-2011) : poeta e studioso grigionitaliano

Vorwort: Il puro sguardo : editoriale
Autor: Fontana, Paolo G.

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il puro sguardo Editoriale

Così prende
e dà memoria l'oceano,
e l'amore fissa gli occhi tenaci.
Ma quello che resta, i Poeti lo fondano.

FRIEDRICH HÖLDERLIN, *Ricordo*
(versione italiana di Remo Fasani, 1949)

«Le capre, come dicono a Mesocco, / vanno a meriggio». Forse un po' capro, anch'io mi muovo verso mezzogiorno, in direzione di Firenze, lasciando con anticipo il convegno organizzato l'11 novembre presso l'Università di Zurigo in occasione del centenario della nascita di Remo Fasani, senz'altro il maggiore poeta e il più grande studioso della letteratura cui il Grigionitaliano abbia dato i natali.

Credo e spero che lo stesso Fasani – «di patria svizzero, / di parlata e indole lombardo / (alpestre, alpestre molto), / di cultura italiano (fiorentino)» – vorrebbe perdonare la mia fuga verso la città di Dante e del Rinascimento; non so, invece, se mi perdonerebbe anche il libero saccheggio dei suoi versi che si trova in questi miei umili e confusi pensieri, io che non l'ho potuto conoscere di persona e che ancor poco – tutto sommato – so della sua opera di poeta, critico e ricercatore, ma che posso forse oggi dire di conoscerla un po' meglio grazie alle relazioni del convegno e alle pagine di questo ultimo numero dei «Qgi» per l'anno 2022.

Le capre, si diceva, vanno a meriggio. Passata la stazione di Zugo, il treno corre lungo le sponde lacustri e, tra banchi di nebbia sottile che si alzano tra la terra e il cielo, si spalanca davanti ai miei occhi la meraviglia di quello specchio d'acqua «che trema / e più traluce s'imbeve d'ombra» e poi, oltre, di soffici colline e di più alte e aguzze vette, fino all'ultimo, rupestre orizzonte delle Alpi. Per un breve istante, anche se l'ora del tramonto deve ancora venire, ho il presagio di passare «da un mondo all'altro: / da dove va smorendo il giorno / a dove viene infittendo la notte» e ho la fugace sensazione che le cose, sì, le cose, gettino su di me il loro *puro sguardo* e che io, a mia volta, stia posando il mio «puro sguardo sulle cose / e su questo e su un altro mondo».

Il puro sguardo delle cose o «il puro sguardo sulle cose»? Quale tra queste due opposte scelte dice la verità? È «il poeta che nomina gli dei e tutte le cose in ciò che esse sono», come quasi a guisa di un oracolo rivela Martin Heidegger nelle sue lezioni su Hölderlin (poeta tanto caro a Fasani da farlo sentire anche «un po' tedesco»), è dunque la poesia «istituzione in parola dell'essere»? O forse, invece, è puro, è vero questo

sguardo nell'uno e nell'altro caso, come il fiume dell'infanzia dopo la tempesta era, sì, «un altro» e «aveva dislocato tutto», ma al tempo stesso «qualcosa si andava dislocando / in chi guardava»?

Dischiude la sua verità, mi chiedo ancora, quell'azzurro che «è l'azzurro» e che «ha in sé il suo inizio e la sua fine», cosicché in alcuni giorni «sotto la sua volta / i monti sono monti e i fiumi fiumi»? O non è, piuttosto, come lo era per i greci dei tempi più remoti, *il puro sguardo delle cose* quello che oggi intravedo dal finestrino di questo treno nel chiarore del sole adombrato di foschia, questo momento in cui «è capovolto, / ora, il rapporto tra l'idea / e il suo avverarsi sulla terra» e si mostra «un momento, / la faccia ignota, altra, del mondo», quella verità che si disvela e che insieme non può essere senza velo?

Non ho risposte. Qui, davvero, ci troviamo «d'improvviso / pellegrini alle porte del mistero, / adesso che vediamo, / non più segreto ma apparso, / il limite fatale, il nostro passo», il nostro sguardo.

Paolo G. Fontana